AGGRAPPATA AL TACERE - Ragazzi Roberto - Trecenta (RO)

Ad Asra Panahi uccisa di botte in Iran per il rifiuto di intonare
una canzone dedicata all'ayatollah Ali Khamenei

E se in acqua si sciogliesse
il pianto
e tra tremori e ninne nanne
io sognassi ancora,
di luce sarebbero le tenebre
e le mie catene
polvere di sabbia.
Mi alzo e poi ricado
trafitta da questo male,
con l'invito
che addormenta ogni piacere
nel guardare tra le grate
di una cella innaturale
la luce che si quieta
quando tramonta il sole.
Lo lascio questo velo
e lo affido a mani sciolte,
al muto girovagare
di sarcofaghi viventi,
per chi a terra con gli occhi,
stanchi ed arrossati,
guarda le fragili orme
lasciate dai miei passi.
E se in canto si sciogliesse
la voce
e tra muri chiari e colorati arcobaleni
io vivessi ancora,
libere nel sorriso
sarebbero le mie giornate
e non profanate ora
dal mio parlare muto.
Forti vibrano nel vuoto
i tonfi sordi delle botte,
sospira il cuore
e, aggrappata al mio tacere,
vado in silenzio
nella notte a morire.